ANNO 3. Torino, Domenica 13 gennaio 1850. *Numero* 13

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*
In Torino, lire nuove	« 12	« 22
franco di posta nello Stato	« 13	« 24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'uffìcio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 12 GENNAIO

DELLA PUBBLICA BENEFICENZA

ART. III.

Bisogna supporre che realmente vi sia qualche terribile magagna nelle amministrazioni dei Luoghi Pii, se certi giornali, notissimi portavoce della reazione aristocratica pretesca, mandano strilli sì acuti? Se ciò non fosse, perchè mai si opporrebbero con tanto furore a che l'occhio della vigilanza governativa vi penetrasse? Il metodo scelto per combatterci è il solito del gesuitume; *tourner la position*, scambiare la quistione. Ci vuole uno sforzo d'immaginazione, quando non sia l'effetto di un'aperta malafede, per supporre che la *tutela governativa* equivalga alla *carità legale*, o quel che è peggio al *socialismo*. Noi sappiamo troppo bene quali effetti produca la *tassa pubblica* in Inghilterra, istituita onde restituire in parte ai più miseri, quanto prende a tutti; essa alletta gl'infingardi e spensierati, moltiplica le schiere dei miserabili, e ne aggrava i mali. Noi ci ricordiamo di quanto diceva l'illustre Say: *C'est par un appel incessant à la charité privée que l'on atténuera l'influence de l'atmosphère socialiste qui nous oppresse, car plus ou moins chacun de nous pousse l'État vers sa ruine; en lui donnant l'obligation, comme dispensateur de l'assistance publique, de nourrir, instruire, protéger, soigner les hommes depuis le berceau jusqu'au moment où ils descendent dans la tombe.*

Ma chi ha mai preteso di far assumere al Governo il carico che ora incombe agli stabilimenti di pubblica beneficenza? Non scambiate la quistione, essa fu da noi posta in questi termini: *Ogni istituto di pubblica beneficenza deve rendere i suoi conti al Governo.* Chi può negare che quelli che sono diretti da corporazioni religiose, o sono sotto la protezione sovrana, ne vadano esenti? Ebbene questo è un abuso che deve esser tolto; può esserci un titolo di eccezione per una corporazione religiosa? Noi non lo possiamo trovare; cesserà forse la protezione sovrana, perchè i conti saranno riveduti dai Ministri, nei quali il sovrano stesso ha posta la sua confidenza? Sarebbe stoltizia il supporlo.

Lo ripetiamo francamente, in un paese nel quale l'eguaglianza fosse un fatto reale, l'istruzione civile, economica ed amministrativa avesse raggiunto un lodevole sviluppo, la sorveglianza governativa potrebbe spesso riuscire inutile; ma fino ad ora, e in Inghilterra, e in Francia, e nell'Italia tutta, noi non vediamo che troppi esempi di malversazione, perchè il Governo possa trascurare un argomento così vitale. Le teorie sono eccellenti, ma chi pretende fare una violenta astrazione dall'esperienza dei fatti, corre pericolo di rovinare.

Solo quando un popolo ha comprese le proprie istituzioni, può vivere di vita propria nei municipi, negli istituti pii, ed altri corpi morali seguendo con passo sicuro le istituzioni medesime, ed applicandole agli interessi speciali che rappresenta. Ma prima di aver compiuta quest'educazione, è necessaria la *forza direttiva* del Governo, che vi inprime un moto uniforme e fisso nello scopo che si propone.

Noi abbiamo citati dei fatti, che reclamavano l'attenzione di quegli istituti, e ci fu risposto colla storia della *Compagnia di S. Paolo*; sarà forse per farci conoscere i doveri che non ha adempiuto.

Siamo però felici di annunciare come la non mai esausta carità cittadina, coll'apertura di pubblici scaldatoi, anche notturni, abbia provveduto alla sorte di quei ragazzi che trovavansi obbligati di passare la notte sotto i portici, del che abbiamo parlato nell'antecedente articolo.

MONUMENTO NAZIONALE

AL RE CARLO ALBERTO.

Mentre la Commissione promotrice della soscrizione pel Monumento nazionale al magnanimo Re Carlo Alberto sta per continuare la pubblicazione dell'elenco generale dei soscrittori, non può tralasciare di far oggetto di particolar menzione alcune generose offerte che le vengono di giorno in giorno trasmesse:

Da un Toscano fu donata una catenella d'orologio, che venduta al miglior offerente dal gioielliere di S. M., sig. Capuccio, produsse la somma di L. 76.

Da monsignor Vescovo di Albenga ricevette una lista con supplemento portante complessivamente la somma di L. 431 offerta dal clero di quella diocesi.

Da vari uffici delle R. Poste si soscrissero due liste, promotore il sig. Fiore, portanti la somma di L. 400.

Già venne fatto cenno delle cospicue offerte fatte dai diversi corpi militari, e in particolar modo dal 7. reggimento cavalleria, dal corpo d'Artiglieria e del Genio militare; la seguente lettera manifestava alla Commissione che il corpo de' R. Carabinieri non volle rimanere inferiore agli altri corpi del R. Esercito.

« Ill.mo sig. Presidente,

« A norma della riserva prefissami io compio al gradito uffizio « di annunziare a V. S. Ill.ma che la spontanea offerta fatta dai « signori Ufficiali, Bass' Ufficiali e Carabinieri di questo Reale « Corpo pel monumento del magnanimo Re CARLO ALBERTO « ascende alla somma di L. 3,424,e Le partecipo d'aver date le « necessarie disposizioni perchè tale somma sia da questo sig. « Uffiziale pagatore versata nella cassa di codesta Commissione, « e nello stesso tempo mi onoro di professarmi col massimo « ossequio

« Di V. S. Ill.ma

« Dev.mo Obb.mo Servitore

« *Il Maggiore Generale Comandante il Corpo*

« LOVERA. »

Questa lodevole gara nel rispondere all'appello fatto dalla Commissione a' suoi concittadini manifesta sempre più come vivi siano i sentimenti di affetto e di venerazione di tutto un popolo verso l'immortale fondatore delle nostre libertà, e quanto bene la Commissione li interpretasse, facendosi promotrice di questa solenne e non peritura testimonianza della nazionale riconoscenza.

La Commissione nutre speranza che il Senato del Regno e la Camera dei Deputati, rinnovando bentosto il loro voto sulla legge colla quale è stabilito che un conveniente fondo del pubblico erario sia unito alle ragguardevoli somme già da essa raccolte, daranno opera alla più pronta e più splendida attuazione di questo nazionale concetto.

Per la Commissione

Il segr. E. L. SCOLARI.

STATI ESTERI

FRANCIA.

PARIGI 9 *gennaio*. Il risultato della discussione sugli affari della Plata ha sbalorditi i difensori della causa di Montevideo, non meno di coloro che volevano si accettasse il trattato Le Predour. I *Debats* e la *Presse* che furono sempre avversari d'ogni spedizione trovano il voto di ieri alquanto insignificante, siccome quello che non reca alcun mutamento nella condizione attuale delle cose e continua ad imporre alla Francia un grave peso per soccorrere a Montevideo, ma dichiarano che esso debbesi considerare siccome il trionfo del partito prudente e ragionevole sui desideri di quella frazione dell'assemblea che si consiglia piuttosto coll'affetto e la passione che colla severa ragione di Stato.

Il *Siècle* si consola di quella decisione annunziando correr voce che il Governo è deliberato ad inviare a Montevideo, per appoggiare le trattative, mille uomini d'infanteria e 500 artiglieri.

Il *Credit* fa ascendere quella spedizione 2400 uomini.

Il voto dell'assemblea molto influì sui fondi pubblici, i quali oggi pure si rialzarono considerevolmente.

Il generale Bedeau fu alla fine eletto vice presidente dell'assemblea.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Times* del 6 gennaio: Il sunto trimestrale delle entrate e delle spese si pubblicherà questa sera, e sarà soddisfacentissimo. Vi sarà naturalmente (ch'è ben facile saperne il perchè) una diminuzione e riduzione nelle entrate delle dogane, comparativamente al trimestre scadente al 5 gennaio 1849; ma questa riduzione sarà appena di 40,000 lire sterl.

Il *Globe* pretende che il *Times* s'inganna a partito nell'annunziare una diminuzione nelle dogane, e crede che invece vi sarà un qualche aumento. Domani vedremo quale dei due giornali ha ragione.

Il *Times* dichiara priva d'ogni fondamento la voce che alcuni organi della stampa tedesca hanno sparsa che si trattasse di formare una lega tra le corti d'Inghilterra, di Prussia e la repubblica francese. Il *Times* coglie quest'occasione per esprimere il suo giudizio sopra i disegni che la Prussia forse medita nell'alterare i rapporti che sinora esistettero tra i diversi Stati della Confederazione Germanica.

— I giornali dell'India inglese si preoccupano vivamente della situazione finanziaria della compagnia. Il *deficit* sembra ormai divenuto lo stato normale dei bilanci. L'India non ha potuto scampare da questa epidemia che non è più solamente europea. Il *deficit* totale dei quattro ultimi esercizii, cioè dal 1845 al 1838 inclusivamente, si è elevato a 90 milioni di franchi.

Questo eccedente di spese si spiega collo stato di guerra che obbliga la compagnia a mantenere in piedi una forza armata di 300,000 uomini, tra cui si annoverano 50,000 uomini all'incirca di truppe europee. Le guerre del Pendjab costarono somme enormi, e sarà molto se le rendite delle provincie testè annesse all'impero britannico potranno supplire alle spese della conquista. Certo, questa politica bellicosa che oggidì pesa sì gravemente sul bilancio, era quasi imposta alla compagnia dalla necessità di distruggere, sui limiti del territorio inglese, un nemico sempre minaccioso, imbaldanzito dai disastri di Cabul, e che poteva compromettere, ad ogni momento, la tranquillità nel Nord dell'India.

Ad onta del *deficit*, la compagnia è costretta a mantenere un sì grosso esercito, per frenare le popolazioni Sike e difendere le sue conquiste.

Ecco quale è la situazione del bilancio dell'Indie. Anche per questa parte, l'Inghilterra ha dovuto disingannarsi, quest'anno, non è stata fortunata colle sue colonie.

AUSTRIA

VIENNA, 6 *gennaio*. Una deputazione di Rumeni ha presentato all'imperatore una petizione sottoscritta da più di 600 firme, per lagnarsi che, malgrado la promessa di conservare a ciascun popolo la sua nazionalità, i Rumeni, quantunque abitino un paese unito, siano stati divisi parte nella Vaivodina, parte nel paese de' sassoni, e parte in altri comitati magiari. Essi chiedono per conseguenza di essere riuniti in un sol corpo, ed avere anch'essi una propria amministrazione.

I Rumeni abitano principalmente i comitati di Arad, Bihar, Szathmar, Marmorasia, Temes, Krassö e una gran parte del Torontal, e sommano a più di un milione e trecento mila anime, cioè la grande maggioranza della popolazione nella Transilvania, mentre i magiari non sommano a più di mezzo milione, i sassoni o tedeschi da 200,000 a 250,000.

Palasky non solo si è ritirato dalla polemica, ma ha abbandonato anche Praga: ei ne addusse per motivo gli attacchi dei centralisti, i quali lo accusarono di avere a bello studio pubblicato quell'articolo onde dare pretesti al ministero di reagire contro la costituzione 4 marzo, e far quindi perdere anco le libertà promesse da quella. Contro attacchi di questo genere non si sa che rispondere. Altri invece credono che abbia rotto con quelli del suo partito, i quali piuttosto che uscire con una sincera dichiarazione, come fece il dotto storiografo, avrebbero preferito di aspettare pazientemente la convocazione del Parlamento, ove gli slavi trovandosi in grande maggiorità, avrebbero potuto meglio sostenere i loro diritti e trar profitto di un articolo della costituzione del 4 marzo che ammette una revisione della medesima. Finalmente v'ha chi pensa che lo scritto di Palazky sia stato scaltramente provocato dal ministero, onde avere occasione di deviare alcun poco dal rigido centralismo che si era proposto, e che egli stesso vede essere poco eseguibile. Ma questa è forse l'opinione meno probabile.

PRUSSIA

BERLINO, 5 *gennaio*. Tutti i giornali manifestano il timore di una crisi ministeriale imminente, che condurrebbe al potere il partito dell'estrema sinistra. Un gabinetto composto in questo senso farebbe discendere la Prussia dal luogo di potenza primaria che comincia a tenere in Europa, distruggerebbe all'interno la costituzione, e toglierebbe alla Germania ogni speranza di risorgere.

Questo ondeggiamento, quest'incertezza nella condizione politica della Prussia proviene per una parte dalla lotta che il ministero deve sostenere contro il partito democratico e retrogrado ad un tempo, dall'altra dalla resistenza che incontra alla formazione dell'Austria federale. L'Austria, la Sassonia, l'Hannover ed il Wurtemberg fanno ogni sforzo per impedirlo.

Un'altra fonte di dubbio si è il sospetto che il re ricusi di prestar giuramento alla costituzione. A questo proposito correvano a Berlino voci affatto contraddittorie. Gli uni dicevano che dietro un consiglio di ministri il re l'avrebbe giurata, conservandone gli articoli intorno a cui le camere erano di diverso parere come trovavansi concepiti nella costituzione del 5 dicembre; gli altri che il re spinto incessantemente dal partito reazionario era sul punto di cedere.

Il ministero fa dipendere la propria esistenza dalla prestazione di questo giuramento: quando venisse ricusato darebbe in corpo la propria dimissione, e ne conseguiterebbe la caduta del parlamento, della costituzione e l'annientamento morale della Prussia. Se il re consente a mantenere ciò che ha promesso, se procede direttamente al fine voluto dalla nazione, egli avrà tutto il paese per sè. Ma debole di carattere e d'indole variabile saprà egli resistere alle minaccie dell'Austria e della Russia, con cui giu-

rando la costituzione romperebbe in visiera? I giornali di Berlino sperano che in capo ad otto giorni questa grande quistione sarebbe decisa.

GERMANIA

FRANCOFORTE, 3 *gennaio*. Il locale in cui l'assemblea costituente teneva le proprie sedute fu chiuso dalla polizia: nello stesso tempo si intimò al presidente di consegnare le chiavi e le carte che tiene presso di sè, il che non ha egli ancor fatto. Settanta membri all'incirca si adunano alla sera in conferenza privata. L'assemblea che era composta di 120 membri è ora ridotta ad 88 per le dimissioni date da 32 che appartenevano alla minoranza.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI.

Da Bologna scrivono al *Costituzionale* sotto data del 5:

Oggi cessava di vivere in mezzo al compianto generale nella grave età di 76 anni, l'infelicissima madre del p. Ugo Bassi. Essa moriva consunta dal dolore, di un'ernia incarcerata, e benchè la pietà e l'amore dei congiunti cercassero ogni via di nasconderle il tristo fine del defunto figliuolo persuadendole non essere egli che relegato in un forte austriaco pure essa quasi ispirata poco prima di morire, disse che essa era « lieta di lasciare questo mondo perchè era certa di trovare in una terra « migliore, e di riabbracciare il suo Ugo. » Memore delle parole scritte altra volta dal figlio suo. « Mamma se io mai fossi privato di vita ancora, mi raccomando a lei (e più se mai Iddio « volesse castigarmi a toglierla di vita prima della mia morte) « in ogni circostanza e più in punto di morte a volere completamente perdonare a tutti i miei nemici, perdonare a tutti; e « completamente perdonar loro: pensi mia buonissima mamma, » che se il mio Gran Maestro perdonò ai suoi crocifissori obbligò « la sua afflittissima Madre a perdonarci, se non dovremmo io e « lei perdonare » essa richiese di perdono il curato di S. Gregorio certo don Pini e lo pregò a benedirla, indi poco appresso spirò nella dolcezza del giusto, ma vittima della fine del figliuol suo.

TOSCANA

In proposito al prestito toscano, dice il *Corrier Mercantile*, che dopo una momentanea foga, effetto dei soliti lenocinj e adescamenti borsali, va la cadendo e si cerchi adesso di vendere come poco innanzi di comprare.

— Lo stemma imperiale fu rimesso al palazzo della legazione austriaca. Il *Monitore Toscano* dà la seguente descrizione della cerimonia.

S. E. il cav. barone Hügel incaricato d'affari di S. M. l'imperatore d'Austria presso questa R. Corte fece ieri (5) innalzare solennemente lo stemma imperiale sopra al palazzo di sua residenza.

Assisterono alla cerimonia S. A. il principe di Linchtenstein generale comandante il corpo dell'I. e R. armata in Toscana, il commendatore generale conte Kollowrat, S. E. il ministro della guerra e marina come rappresentante le regie autorità toscane, l'aiutante generale di S. A. I. e R. il granduca generale Sproni, tutti i generali ed uffiziali austriaci e toscani residenti in Firenze, l'I. e R. Guardia del Corpo, due battaglioni austriaci, ed una compagnia granatieri dei RR. Veliti con alla testa le loro bande musicali.

All'innalzarsi dello stemma imperiale le milizie schierate avanti il palazzo della legazione, già precedentemente salutate da S. E. il signor incaricato, resero gli onori militari, e le bande suonarono l'inno nazionale austriaco; quindi difilarono verso i rispettivi quartieri lasciando una guardia d'onore alla porta del palazzo.

Il prelodato signor barone Hügel in segno di aggradimento per questa onorevole e ben dovuta dimostrazione, espresse ai distinti personaggi che vi furono presenti, i sensi della sua gratitudine; e quindi fu sollecito nella stessa mattina a fare alle loro rispettive abitazioni atto di ossequio: la sera poi convitò a mensa i generali toscani ed austriaci, oltre molti altri fra i più ragguardevoli sudditi austriaci, che si trovavano in Firenze.

— Una corrispondenza di Livorno diretta alla *Riforma* sostiene essere verissimo il deplorabile fatto già annunziato dei tre marinari sardi pubblicamente bastonati per sentenza del comando militare austriaco.

— Il *Risorgimento*, avea annunziato, (e lo riferimmo a suo tempo) che era stata conchiusa una convenzione in forza della quale l'Austria avrebbe mantenuto in Toscana un corpo di 10,000 uomini, e che in seguito a quest'occupazione militare sarebbe riaperto il Parlamento. Ora leggiamo nella *Riforma*:

Queste notizie del *Risorgimento*, che sembravano ben fondate alcuni giorni addietro, verrebbero oggi contradette da alcune voci che si ripetono da molti, ad a seconda delle quali sarebbero nate alcune difficoltà nella definitiva conclusione del trattato coll'Austria.

— Il 4 gennaio ha avuto luogo in Lucca nelle forme volute dalla legge la quinta estrazione delle cartelle del debito pubblico lucchese.

LOMBARDIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

MILANO, 8 *gennaio*. Continuano le fiere baruffe in Castello fra magiari e tedeschi; l'ultima mandò all'ospedale una decina di feriti. Anche a Bergamo v'è presidio misto ungarese e tedesco, ma i soldati non si avvicinano punto. Questi reggimenti ungaresi hanno avuto grossi rinforzi di prigionieri di guerra; sono soldati giovanissimi, che giunsero ammalati e riempirono gli ospedali. Nei gregarii son mescolati senza distinzione di sorta alcuni signori di gran nome. In Milano vi è un conte Teleky, e un Esterhazy; quest'ultimo forse per un riguardo ai meriti della sua casa verso l'Impero, venne elevato alla dignità di . . . . . caporale. A Bergamo vi è un Batthiany e un figlio di Kossuth. Il trattamento che ricevono è simile a quello degli altri soldati; questi però mostrano molti riguardi verso vittime cotanto illustri. So che ad una delle porte delle città essi non permisero che Kossuth montasse la guardia al suo turno, e supplirono. Tanto Batthiany quanto Kossuth, sono giovanetti di bello ed interessante aspetto. Un gentiluomo magiaro serve in qualità di ordinanza di un ufficiale; forse per alleviargli la dura sorte: esso fu capitano nelle file dell'esercito di Dembinski, è colto, e parla assai bene latino. Tutti però sono severamente sorvegliati onde non famigliarizzino cogli italiani; fuggire non possono perchè i beni e le famiglie rispondono per loro. Non possono ricevere direttamente da casa nè lettere, nè danari, tutto passa per le mani de' superiori. È un singolar lievito che l'Austria ha messo nelle sue truppe.

Un tale che per suoi affari frequenta l'ospedal militare assicura che in quel miscuglio di razze, è notevole il contegno de' magiari; neri di cappelli, naso aquilino, ed occhi vivaci, essi stanno silenziosi, fumando, coperti del loro capotto, non s avvicinano agli uomini d'altre stirpi, e se agli italiani dimostrano simpatia questa non va sino alla confidenza. Se alcuno avvicinandosi, domanda di che paese sieno, togliendosi di bocca la pipa, rispondono con tutta l'alterigia del patrizio che declina i suoi titoli, *Magyar*; questi gregari, quantunque figli della gleba, rivelano essi pure il tipo del popolo dominatore. L'aspetto spira una gravità tutta orientale, e appena fanno un cenno quando passa un uffiziale.

Gli impiegati sono pagati in tutta carta col compenso di metà perdita; questa umiliante misura pel governo mostra la fretta di questi signori, di innondare la piaza di Boni del Tesoro; quando saranno ben caduti ce li lascieranno in corpo.

Si parlava di fallimento prossimo, ma pare che anche questa misura finanziaria incontri le sue difficoltà, molte carte di pubblico credito sono in mano della Russia, e degli stati tedeschi; tutta l'armata, tutta l'aristocrazia, e quel che è più, moltissimi banchieri come Sina, Escheres, ecc. ecc. sono sepolti nella carta. Col fallimento l'imperatore cavalleresco potrebbe arrischiare una rivoluzione fra i suoi gianizzeri.

Seppi che il tribunale militare il quale nel luglio p. p. onorò sì fattamente la civiltà austriaca, condannando al bastone i miei compatriotti che furono irriverenti alla bagascia Olivari, era *presieduto da S. A. il serenissimo arciduca Sigismondo*, figlio del vicerè Raineri.

L'ultimo dell'anno 1849 una deputazione del clero della cattedrale presieduta da monsignor Carpani, si recò per gli augurii d'uso a far visita al governatore Lichnowsky — Questi dopo aver premesso che in quel giorno cessava dalla carica, accettò le felicitazioni, soggiungendo però che il clero doveva insinuare al popolo la sommissione, l'ubbidienza. Carpani rispose che in questi tempi calamitosi il clero s'asteneva dalla politica, limitandosi al suo ufficio di carità — Il tenente maresciallo, allora fregandosi le ginocchia (è un uso dell'aristocrazia militare) aggiunse: *loro preti . . . . sappiamo — già ne abbiamo fucilati due*, e con questo amorevole ricordo congedò la deputazione.

Il proclama 1.o gennaio del principe Schwarzemberg, spiacque assai. Questo principesco luogotenente si è trasportato al Marino, e annunzia che vuol ricevere — Chi poi? farà come il conte Fiquelmont che lo ha preceduto in quel palazzo — Avrà il duca Scoti, e gli altri *martuffi*. Nel rispondere alla municipalità fu preso da un tale assalto di affezione per noi, che chiamò Milano, capitale del regno, Egli sgridò singolarmente il corpo giudiziario perchè parlava di politica, dichiarando che non avrebbe sopportati simile abuso, che punirà, e simili gentilezze. Viva l'indipendenza dei magistrati! si osservò che al pari del Gran visir aveva un dragomanno per la traduzione in italiano di queste amabilità ch'ei pronunziava nella lingua di Gessner; e ciò pel rispetto alle nazionalità garantito dall'assicurazione delle costituzioni. Quel che è singolare, promette udienza a tutti; che bella conversazione fra il *Barabba da Porta Cina*, e il principe alemanno.

L'arcivescovo lavora da qualche tempo per dare gli asili d'infanzia ai frati, l'amministrazione resiste, ma non potrà durar molto; o Romilli torna ai tuoi bagni di Trescorre, e cerca di rinforzarti il cervello che ti svapora.

A Como la forza militare andò a levare dalla cassa municipale la solita dote pel teatro, malgrado il rifiuto del consiglio comunale; gli impiegati furono obbligati di andarvi; vi furono una sera, pagarono l'abbonamento, nè più si lasciarono vedere. Le Gazzette ufficiali annunziano però che la gioja è su tutti i volti — gioja sì, perchè non siamo umiliati; e il futuro ci sorride e sarà nostro.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 12 GENNAIO. = *Presidente il cav.* PINELLI.

S'apre l'adunanza all'ora una e mezza colla lettura del verbale della tornata precedente, non che del sunto delle petizioni.

Il dep, *Giannone* domanda ed ottiene la dichiarazione d'urgenza per la petizione n. 2099 colla quale si domanda la soppressione del decimo d'introito che è pagato all'impresa dei Regii teatri dai proprietarii degli altri teatri della capitale.

È letta una lettera del deputato *Tuveri*, che dichiara essere motivo della sua assenza dalla Camera il processo intentatogli per diffamazione, e un altra colla quale il dep. G. *Valerio* domanda un congedo.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo all'applicazione del sistema metrico decimale, e a variazioni di prezzo nella vendita de' tabacchi.

Il *presidente* dà lettura del progetto di legge, e non essendovi discussione generale, dichiara aperta la discussione sul primo articolo.

Il dep. *Cossu* propone che invece di dire negli stati di Terraferma, e nella Sardegna, si dica in tutti gli stati sardi, non trattandosi di legge eccezionale per la Sardegna.

Il dep. *Michelini* propone che non sia in tale ciscostanza fatto uso nè dell'una, nè dell'altra espressione.

Il dep. *Turcotti* propone una riserva pei diritti de'valsesiani.

Il *presidente* dichiara che sarà inserta nel verbale; messo ai voti l'emendamento soppressivo *Michelini*, è adottato.

L'articolo 1 è approvato coll'emendamento *Michellini*, e lo sono pure l'art. secondo, non che i tre primi paragrafi dell'art. terzo.

Al paragrafo quarto dell'art. 3, il deputato *Marongiu* propone un emendamento nel senso di quello già introdotto nell'art. 1, e concepito nelle seguenti parole:

« Finalmente i tabacchi delle manifatture dei regi Stati potranno liberamente essere introdotti da una provincia all'altra, purchè contenuti in boette, ecc. »

Il deputato *Revel* domanda, che si dichiari nulla innovarsi col 3.o articolo riguardo all'isola di Capraia, la quale va esente dal diritto di gabella sui tabacchi.

Il deputato Turcotti propone un emendamento riguardante i diritti eccezionali della Valsesia.

Gli emendamenti dei deputati Turcotti e Marongiu non sono appoggiati; quello del deputato Revel è approvato come aggiunta all'art. 3.

Dichiaratasi approvata insieme coll'art. 1 la tariffa che va annessa al progetto di legge, si procede alla votazione segreta, della quale il presidente proclama il seguente risultato: Votanti, 122. — Maggioranza, 62. — Favorevoli, 118. — Sfavorevoli, 4.

Il dep. *Giannone* sale alla tribuna per riferire sull'inchiesta ordinata sull'elezione del sig. Garda a deputato del collegio di Vistrorio; le conclusioni dell'ufficio per l'approvazione della seguita elezione sono dalla Camera convalidate.

L'ordine del giorno porta le relazioni delle petizioni.

Al deputato *Giannone* che ne riferisce alcune le quali non danno luogo ad importante discussione, succede alla tribuna il deputato *Sappa*, il quale riferisce tra le altre una di alcuni studenti che domandano di essere riammessi ad esami malgrado che sia trascorso il termine fissato dai regolamenti. In seguito ad animata discussione cui prendono parte i deputati *Tecchio*, *Farina* e il *Ministro dell'istruzione pubblica*, ne viene votato l'invio a quest'ultimo.

Riferte alcune altre petizioni per le quali sono, senza importanti discussioni, accettate le conclusioni della commissione; l'adunanza è sciolta alle ore cinque.

NOTIZIE

ALESSANDRIA, 10 *gennaio*. Più nessuna striscia del preteso cholera vi esiste, solo restano cinque individui al lazzaretto di S. Clara in piena convalescenza; abbiamo però ancora tra di noi, non sappiamo a che fare, due membri della commissione sanitaria inviatici dalla Mecca, i quali contro il buon senso ci regalarono il lazzaretto nel centro della città, ed ora forse stanno studiando di regalar al governo una lunga nota di vacati straordinarii?

Cento sessantasette condannati alla catena militare vennero graziati; ed ora stanno scontando nelle *casematte* della cittadella varii giorni di quarantena per quindi andare a raggiungere i rispettivi corpi. Il vuoto lasciato da questi viene giornalmente occupato da altri condannati che vi giungono dalle prigioni civili, nelle quali da vari mesi vi giacevano aspettando la loro sentenza dai consigli di guerra. Lo stato tanto morale, come fisico di tali sciagurati è compassionevole; ed una pena tanto ritardata, invece di averli corretti, li rese certo indifferenti, per non dire lieti, mentre molti si credevano peggiore condanna.

— Alcune signore per allievare i bisogni dell'emigrazione lombarda vanno facendo una colletta di danaro. Lo scopo non è solamente di carità ma è un obbligo nazionale che compiono. Vorremmo però sapere quale sistema siasi già fissato pella distribuzione; se nella nostra città intendesi di stabilire un comitato o di spedire le somme al comitato centrale in Torino. In questo caso non daremo la nostra approvazione a meno che quel comitato centrale sia disposto a rilasciare le somme bisognevoli in proporzione sempre ai fondi, per quegli emigrati che transitano e che dimorano nella nostra città. Noi pure siamo ambiziosi di mostrarci pietosi ed il merito non vogliamo lasciarlo tutto alla *Torino*. (*Avvenire*)

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 10:

Un caso pretesco degno di nota, perchè porge indizio di altri mille somiglianti.

Certa madre si presenta l'altro giorno al Preside del Collegio Nazionale, P. Cereseto, volendo ritirare da quella scuola un suo fanciullo, e provvedergli altrimenti. Nel tor commiato, dirigendo il Preside, come d'uso e dovere, esortazioni al fanciullo di religiosa e civile moralità, di rispetto ai parenti ecc. ecc., la donna parea forte meravigliarsi di ciò, come di cosa opposta ad una preconcetta opinione. Onde rivolto a questo punto il colloquio, d'uno in altro discorso, venne per ultimo a palesare sinceramente; *se essere stata prevenuta in disfavore di quella scuola dal confessore; il quale insinuò e persuase, il Collegio Nazionale essere infetto di irreligioso ed immorale insegnamento; averle perfino sospesa l'assoluzione, finchè non ritirasse il fanciullo dal collegio medesimo.* Se non che, la verità del fatto valendo assai più dell'accusa gesuitica, ed essendosi convinta che l'irreligione e l'immoralità piuttosto andrebbe attribuita al confessore, deliberò senza dubbio di cercarne un'altro, poichè lasciò dichiarazione scritta del fatto, e al fanciullo non mutò scuola.

La confessione fornisce senza dubbio un'eccellente strumento di propaganda politica; non lo neghiamo, specialmente per quanto riguarda la più gentile e divota metà del genere umano. Ma questo per un certo tempo: e poi? e poi avranno ridotto il confessionale a semplice armadio di ciance e delazioni. Sarà un guadagno; L'opinion pubblica già risponde. Farebbero dunque molto meglio a non degradare le istituzioni e le cose loro. Il contatto della politica o brucia, o lorda . . . . . ritraetevi se avete senno. Quegli ecclesiastici che tripudiano all'indegno abuso molti li chiamano bricconi; a noi sembrano asini . , .

RETTIFICAZIONE. Nel nostro rendiconto della Camera dei Deputati di ieri incorse un'errore di cifre nel riferire l'esito dello scrutinio sul complesso della legge. Esso vuol essere rettificato come segue: votanti 130 — maggioranza 66 — favorevoli 87 — sfavorevoli 43.

Nel foglio di ieri alla facciata seconda, colonna prima, lin. 49 invece di *parzialità* leggi *imparzialità*.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

TIP. ARNALDI.